ANTEPRIMA TV **Camilla Cederna a «Come eravamo»**

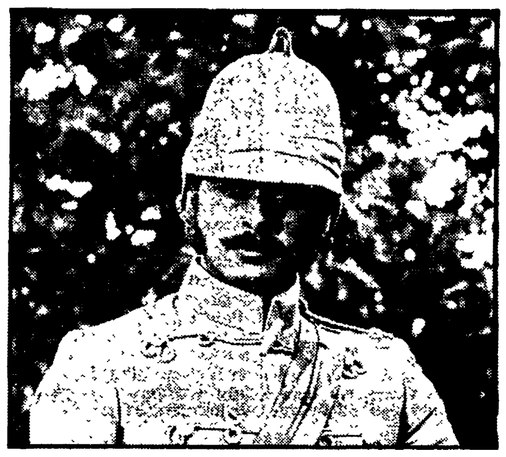
Tragedie e speranze del '69 rivissute da un testimone

Si conclude sulla Rete due (ore 21,50) la rubrica condotta da Nicola Cattedra

Stasera alle ore 22,50 sulla seconda rete Nicola Cattedra conduce in porto l'ottava e ultima puntata di *Come eravamo* intervistando Camilla Cederna sul 1969, «anno terribile». Gli avvenimenti, che vanno dai funerali dell'agente Annarumma alla bomba di Piazza Fontana, alla morte di Pinelli e all'arresto di Valpreda, sono stati ripercorsi più volte in questi dieci anni dalla carta stampata e dalla stessa TV. In questa occasione vengono presentati attraverso il filtro dell'esperienza vissuta allora da una giornalista d'eccezione.

La Cederna si conferma maestra nel dare tinte appassionanti ai particolari della propria storia: da quando entrò nella sede della Banca dell'Agricoltura e si trovò «col piede in un rivolo di sangue», a quando il questore Guida riservò, ai giornalisti che lo interrogavano, «un catalogo di bugie», «un classico della menzogna».

Un'immagine della Banca dell'Agricoltura di Milano devastata dall'attentato e Camilla Cederna



E per Sandokan sboccia l'idillio con Marianna

Richiamato a grande richiesta alla ribalta televisiva, *Sandokan* pare che riesca a tenere la temibile concorrenza del «Gran-caffè» di Costanzo (che questa sera avrà ai tavoli di *Grand'Italia* il solito mucchio di persone, tra cui, Paolo Rossi, Franca Valeri, Gianna Peterzini, Maurizio Rinaldi, oltre a tre geologi).

Per la Tigre di Mompracem, sboccia l'idillio con Marianna, la perla di Labuan, proprio nella casa del suo acerrimo nemico, Lord Guillonk. Nella villa di quest'ultimo, infatti, Sandokan, è stato trasportato ferito e privo di sensi. Lui si guarda bene dal rivelare la sua identità, spacciandosi per il fratello di un sultano; gli inglesi lo credono addirittura morto e festeggiano l'avvenimento nella reggia di Sarawak.

Sandokan per la verità è ridotto abbastanza male ma riesce a sopravvivere grazie alle cure del dottor Kirby, ma grazie, soprattutto, ai dolci sguardi di Marianna, la bellissima nipote di Lord Guillonk. I due si incontrano in più occasioni e l'idillio non tarda a fiorire. La Tigre ha tuttavia parecchi concorrenti in agguato. Di Marianna si è invaghito anche il colonnello Fitzgerald

NELLA FOTO: Andrea Giordana nelle vesti del colonnello Fitzgerald

Un nuovo «giallo» per la Tv

Il «camaleonte» lancia la sfida a Scotland Yard

Nostro servizio

TORINO — Il «giallo» è un genere di moda, decisamente. Sia in televisione che a teatro si moltiplicano gli allestimenti di spettacoli mozzafiato, con assassini, poliziotti, mistero e sorprese finali. A Torino poi la compagnia delle «Dieci» sta avendo da tre anni particolare successo con la *Trappola per topi* di Agatha Christie. Un altro thrilling (la *Tela del ragno)* è stato allestito l'anno scorso, ed un terzo *(Dieci poveri negretti*, sempre della Christie, più noto anche col titolo di *Dieci piccoli indiani)* è in preparazione.

Per di più il regista del gruppo, Massimo Scaglione, sta completando in questi giorni le riprese di un altro giallo, questa volta per la TV, Rete uno, che lo trasmetterà probabilmente a fine anno. Si tratta del *Camaleonte* di Edgar Wallace, un autore che, a differenza della Christie, molto interessata ai grovigli psicologici tra i personaggi, si caratterizza per la sua scrittura elementare, tutta imperniata sul fatto, sull'intreccio, sull'azione.

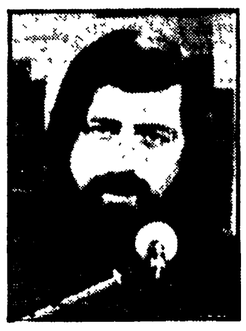
Il camaleonte è un omicida, abilissimo nel camuffarsi, che tenta di farsi credere morto. Scotland Yard sa che non è vero e gli dà la caccia, cercando di sventare qualche sua nuova criminale impresa. Non si può dire molto di più sulla trama, e Scaglione non si lascia «scappare» di bocca il finale, che è un'autentica sorpresa. Nessun mistero invece sugli interpreti. Gigi Pistilli è un medico scozzese in contrasto con la polizia, Milena Vukotic sua moglie, Claudio Gora un ricettatore drogato, Mario Brusa un giovane ingualato, Carlo Enrico, Pierpaolo Capponi, Santo Versace, Quinto Parmeggiani, Marina Donadi, Franco Vaccari e pochi altri completano il cast. E il camaleonte chi è? Naturalmente, uno di loro.

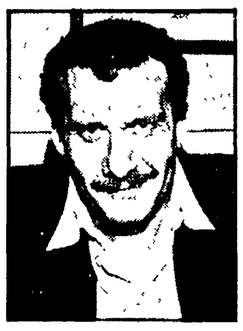
La commedia, tre atti che andranno in onda in un'unica serata, si svolge in buona parte in due ambienti allestiti in studio da Gian Mesturino: un ufficio di Scotland Yard, con banconi scuri, scartoffie, antichi telefoni; ed un salone stile tardo liberty, residenza del ricettatore.

g. be.

TEMPO LIBERO - Ma in provincia che fanno? Prendiamo Pistoia...

Un cantautore, un bicchiere di vino e pochi quattrini





L'esperienza del circolo culturale l'Isola del Tonal Il rapporto con i giovani Una rassegna ambiziosa

Francesco Guccini • Paolo Conte

In Italia c'è anche una «cultura sommersa». E' quella cultura che nasce al di fuori dei centri di potere intellettuale, al di fuori dei dopocena che contano e delle redazioni dei giornali che dettano la moda. E' quella cultura che viene coltivata con pazienza e passione in migliaia di circoli ricreativi, associazioni, ritrovi, con molta buona volontà e pochi quattrini.

Parlarne è difficile. I canali di informazione sono congegnati in modo che senza uffici stampa, senza organizzazione, senza conoscenze, si resta quasi sempre relegati nell'anonimato, nel limbo dei vorrei ma non posso. Un evento che potrebbe diventare di interesse pubblico rimane chiuso in un ambito asfittico. Anche se, come spesso accade, i suoi contenuti sono di tutto rispetto.

Questo articolo nasce dalla classica eccezione alla regola. Raffaele Barchi, 24 anni, è venuto da Pistoia a Milano per un «giro promozionale» nelle redazioni dei giornali, con l'idea che anche senza comunicati stampa sia possibile far parlare delle proprie iniziative. Assieme a due amici, Raffaele ha fondato a Pistoia un circolo culturale, l'Isola del Tonal, che per il proprio «decollo» ha scelto un programma molto ambizioso: una sorta di storia della canzone italiana dal '58 a oggi attraverso i cantautori.

«Idea ambiziosa? Certo, nessuno ha ancora provato a invitare *tutti* i cantautori italiani a tenere concerti nella stessa città. D'altro canto bisogna pure provarci. Le difficoltà maggiori, comunque, non le ho trovate nel prendere contatto con i cantautori, ma nell'ottenere credito in città, nell'avere aiuti. Pistoia è una città difficile, culturalmente molto addormentata. Non si muove nulla, o quasi nulla. Alla sera non si sa mai cosa combinare, i giovani vanno a Viareggio a vedere il mare, o a Firenze a bere il vino, e in città per trovare una birreria aperta, un posto per farci quattro chiacchiere, si fa una fatica incredibile. Io e due miei amici abbiamo deciso di fare qualcosa, di smuovere un po' le acque. Con cinque-sei milioni a testa di partenza, e firmando una o due cambiali, abbiamo messo in piedi questa Isola del Tonal, un circolo culturale che, tra l'altro avrà anche l'affiliazione all'ARCI. Facciamo fatica a trovare una sede: la vorremmo nel centro della città, anche se gli affitti sono più alti, perchè la gente considera "periferia" anche i posti a due o tre chilometri dal centro».

«Il primo concerto, di Bruno Lauzi, lo abbiamo tenuto al Teatro Manzoni. Sabato viene Paolo Conte, poi aspettiamo gli altri della "scuola di Genova". Dopo i "genovesi" (Conte lo abbiamo messo tra i genovesi anche se è un "cane sciolto") sarà la volta dei bolognesi (Guccini, Dalla, Lolli, Bertoli) dei milanesi (Jannacci, Gaber) e dei romani (De Gregori, Venditti)». Interrompiamo Raffaele, dubbiosi sulla possibilità che accettino tutti di andare a Pistoia. «Io dico che verranno, quasi tutti se non tutti. Ho trovato molta disponibilità, sentono subito che l'approccio non è manageriale, che la logica non è commerciale. Quando siamo andati a Pavana, sull'Appennino tosco-emiliano, a casa di Guccini, lo abbiamo trovato davanti alla TV, che guardava un giallo. Non sapeva neanche chi fossimo, ma ci ha fatto entrare, ci ha chiesto solo di lasciargli vedere la fine della trasmissione... Se uno si spaventasse prima ancora di cominciare, non si farebbe più niente: e invece ci vuole iniziativa, ci vuole voglia di fare un lavoro il più creativo e costruttivo possibile. Le difficoltà, ti dicevo, le abbiamo a Pistoia. In teoria c'è disponibilità, per esempio, a concederci il teatro per i concerti; ma poi, quando la cosa arriva in commissione, nascono i dubbi, le incertezze, e qualche volta ti "segano", ti tarpano le ali, non ti danno fiducia. A Firenze, per esempio, c'è già una mentalità completamente diversa. Pensa che c'è una TV privata che ha acquistato i diritti di ripresa dei concerti, poi rivende le trasmissioni ad altre emittenti, e intanto a noi vengono un po' di soldi».

«I concerti, comunque, a noi servono per due motivi: intanto per lanciare il nome Isola del Tonal, e poi per smuovere un po' il clima di sonnolenza culturale di Pistoia. Poi, appena avremo la sede, abbiamo l'intenzione di creare un locale dove chi vuole possa venire a farsi un panino, a bere qualcosa, a sentire musica e anche a farla: ci sarà un angolino dove chi vuole può suonare e cantare».

Raffaele parla con estrema convinzione dei suoi progetti. La presenza di un mercato, di una legge di mercato (Dalla, per esempio, come potrà cantare in un teatro che contterrà circa un decimo del pubblico potenziale?) non lo spaventa più di tanto. «Lottare contro certe cose, contro certe pigrizie e certe abitudini — dice — mi piace, è bello, fa sentire vivi». Il suo ottimismo della volontà, viene da pensare, rasenta l'incoscienza. Ma ha già permesso intanto, a una città come Pistoia, di ospitare i concerti di Lauzi e Paolo Conte.

Pensando al tono querimonioso, frignante di certe lettere a *Lotta continua*, a certo vittimismo giovanilista, a certa noia di maniera, l'entusiasmo di Raffaele suona come giusta controparte, sacrosanta reazione alla cultura della catastrofe. «Io abito appena fuori Pistoia. Ti farà ridere, ma certe sere, quando torno a casa, spengo il motore dell'auto e sento cantare gli uccellini, mi sento contento. Sarà anche che in provincia la psiche della gente è meno violentata che in città, che esiste ancora un modo di vivere un po' più decente... Guarda, secondo me a Pistoia persino chi si buca è meno infelice di un drogato di città...».

Michele Serra

A proposito della musica politica e delle feste dell'Unità

Il dilettantismo è una tigre di carta

Riceviamo da Umberto Fiori, cantante degli Stormy Six, questo intervento sulle feste de *l'Unità*.

Sono andato a sentire Sudadio Giudabestia *di Ivan Della Mea. E' una ballata tesa, intensa, piena di semplicissime verità e di limpidi dubbi. E' una cosa importante. Per questo i compagni del Nuovo Canzoniere hanno affidato l'allestimento ad un regista (Nuccio Ambrosino), hanno affittato un teatro (il Pier Lombardo), hanno preparato le quinte, il fondale, le luci e un bell'impianto di amplificazione con tanto di tecnici, persino un sipario dipinto apposta. Il pubblico era sistemato su comode poltrone, in platea c'erano penombra e silenzio al momento giusto, e molta concentrazione; nessuno perdeva una parola, e, se la perdeva, poteva recuperarla subito sul libretto comprato all'entrata.*

Anche quest'estate sentivo lo stesso bisogno di canzoni autentiche: non è mica detto che siccome uno è in ferie non vuole sentire Della Mea che se no gli guasta la festa. Io ho i miei gusti, e non sono il solo. E dunque sono andato a San Terenzo (La Spezia) al festival dell'Unità dove, come da manifesto, suonavano quelli del Nuovo Canzoniere. Il festival era illuminato dappertutto, tranne nell'angolo tra due muraglioni di cemento armato dove, su una pedana alta dieci centimetri, al lume di una lampadina una, son riuscito a riconoscere Paolo Ciarchi, Isabella Cagnardi e Claudio Cormio che si sgolavano dentro un paio di microfoni anteguerra che fischiavano e catarravano.

Com'era quel concerto, non saprei dirvelo: sentire si sentiva male, vedere si vedevano delle larve, sedersi ci si sedeva (se si trovavano delle sedie) in un passaggio obieco e trafficato tra il casotto del famoso porcellino e la friggitoria. Per tutto lo spettacolo friggevo peggio dei calamaretti adiacenti, a vedere i sorrisini di sufficienza o l'indifferenza della gente; e poi avevo davvero voglia di sentirle le canzoni, come domenica scorsa al Pier Lombardo. Invece, ciccia: se le vuoi sentire bene aspetta quest'inverno. E quelli che non abitano in una città? Per loro la canzone politica resterà qualcosa di triste, scoppiato, confuso. Pensando a questo, e solidarizzando in cuor mio con i compagni che si davano da fare sulla pedana, aspettavo la fine del concerto, le critiche, i chiarimenti con gli organizzatori di quel massacro. Invece niente: tutto normale anche per i musicisti, niente di nuovo sotto il neon del festival.

Allora mi son chiesto: ma cos'è? Mistico, disperato abbraccio con la «base», del militante che cristianamente punisce in sé l'artista? Senso di colpa per essere gli unici a cantare quelle cose in quel modo nel momento del "riflusso"? Cinismo, routine da musicante in declino? Eppure al Pier Lombardo era diverso. Quindi, se capisco bene, è proprio un'idea precisa che si ha del festival dell'Unità come «piazza» di seconda scelta o come «riunione alla buona» tra pochi intimi, come confermano l'intervento di Ivan su queste pagine e quelli, tristemente demagogici, che gli hanno fatto eco.

Sempre se capisco bene, armati di "realismo" e di militanza dovremmo assistere alla liquidazione di un patrimonio di canzoni di lotta (o semplicemente di canzoni vere) e in più cospargerci il capo di cenere per purgarci dei nostri peccati di estetica e di lussuria, sorvolando nel frattempo sulla disinvolta gestione del «riflusso», col suo bravo varietà ideologico-musicale, mentre lo show-business, cacciato dalla porta, rientra dalla finestra.

La canzone politica in questi anni si è faticosamente emancipata assieme al pubblico, ai compagni, si è costruita in condizioni molto difficili un suo professionismo, ha dimostrato uno spessore artistico e una capacità di sviluppo uniche in Europa, ha saputo mantenersi indipendente in tutti i sensi mentre intorno la musica si comprava e si vendeva a suon di milioni: sono tutti fatti politici. Ma ora la si vorrebbe ricacciare (politicamente) nel dilettantismo, nell'oratorio parrocchiale, magari con la benedizione dei suoi fondatori.

Che noi non siamo d'accordo su questo lo ha già scritto Franco Fabbri sempre su queste pagine, ma forse qualcosa va precisato, data la qualità delle reazioni. E allora diciamo che, nonostante i festival dell'Unità siano di fatto i nostri principali «datori di lavoro» (la musica è la nostra professione), sarebbe semplicissimo e ingiusto individuarli come controparte delle nostre pur giuste rivendicazioni.

Proprio su questioni del genere ci siamo trovati in pieno disaccordo con chi (Area, PFM, Canzoniere del Lazio), qualche anno fa, proponeva la fondazione di una "cooperativa" con lo scopo di difendere (corporativamente, a nostro modo di vedere) le condizioni di lavoro e la professionalità di quei musicisti che operano nel circuito popolare.

Per noi non si tratta solo di difendere (peraltro legittimamente) una categoria di lavoratori, ma di discutere il ruolo e la funzione di un genere, di un'area musicale all'interno di una politica culturale, e dunque dei loro presupposti materiali, economici, tecnici, logistici, oltre quelli artistici e ideologici.

Discuterne con gli organizzatori, non contro, ma discuterne fino in fondo, se possibile, e senza quel terrorismo ideologico e quella trita demagogia antiintellettualistica che servono solo a rendere sterile un dibattito importante.

Umberto Fiori

OGGI VEDREMO

☐ Rete 1

12,30 **CINETECA** - Cultura
13 **ARTE CITTA'** - «Venezia»
13,25 **CHE TEMPO FA**
13,30 **TELEGIORNALE** - Oggi al Parlamento
14,10 **CORSO ELEMENTARE DI ECONOMIA**
17 **REMI** - «Addio, Joli Coeur»
17,25 **C'ERA UNA VOLTA... DOMANI**
17,45 **LA PANTERA ROSA IN «FULMINE ROSA» «L'OSSERVATORE SCOMODO»**
18 **LA STORIA E I SUOI PROTAGONISTI:** Memorie di confinati in Lucania
18,30 **JAZZ CONCERTO**
19 **TG1 CRONACHE**
19,20 **FAMIGLIA SMITH** - Telefilm - «L'ha voluto il destino»
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO** - Che tempo fa
20 **TELEGIORNALE**
20,40 **MASH** - Telefilm - «Una moglie per Walker»
21,10 **GRAND'ITALIA** con Maurizio Costanzo
22,15 **MERCOLEDI' SPORT**
TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento

☐ Rete 2

12,30 **TG2 PRO E CONTRO**
13 **TG2 ORE TREDICI**
13,30 **LA GINNASTICA PRESCIISTICA**
17 **BARBAPAPA'** - Disegni animati
17,05 **CAPITAN HARLOCK** - Telefilm - «Morte a Kirita»
17,30 **IL GENIO IN ERBA**
18 **PROBLEMA DROGA:** Viaggio nella notte secca (Prima parte)
18,30 **DAL PARLAMENTO - TG2 SPORT SERA**
19,05 **BUONA SERA CON... ALBERTO LUPO** e con il telefilm «Mork in vendita»
19,45 **TG2 STUDIO APERTO**
20,40 **SANDOKAN** (2. episodio) con Kabir Bedi, Philippe Leroy e Carole André
21,50 **COME ERAVAMO** (8. e ultima puntata)
TG2 STANOTTE

☐ TV Svizzera

ORE 18: L'artista; 18,05: Top; 18,50: In casa e fuori; 19,35: Segni; 20,30: Telegiornale; 20,45: Argomenti; 21,35: Musicalmente.

☐ TV Capodistria

ORE 19,50: Punto d'incontro; 19.56: Due minuti; 20: Cartoni animati; 20,15: Telegiornale; 20,30: Telesport; 22,15: Niente di grave, suo marito è incinto. Film.

☐ TV Francia

ORE 12: Giorno per giorno; 12,10: Venite a trovarmi; 12,29: Gli amori della Belle époque; 13,35: Rotocalco regionale; 13,50: Di fronte a voi; 14: I mercoledì di Aujord'hui madame; 15,15: Il mago. Telefilm; 18,30: Telegiornale; 18,50: Gioco dei numeri e lettere; 19,45: Top club; 20,35: TV musica Hall. 21,40: Grande stadio; 22,35: La Bretagna. Documentario; 23,35: Telegiornale.

☐ TV Montecarlo

ORE 17.40: Cartoni animati; 17,55: Paroliamo e contiamo; 18,15: Un peu d'amour, d'amitié et beaoucoup de musique; 19,10: Police station; 19,40. Tele menu; 19,50: Notiziario; 20: I sentieri del west; 20,55: Bollettino meteorologico; 21: Duello nella giungla. Film; 22,30: Oroscopo di domani; 22,35: Sette orchidee macchiate di rosso. Film.

PROGRAMMI RADIO

☐ Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23. 6: Stanotte stamane; 6,35: Storie e controstorie; 7,20: Lavoro flash; 7,30: Stanotte stamane (2); 7,45: La diligenza; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Istantanea musicale; 9: Radioanch'io; 11: Musicaperta; 11,30: Mina presenta: Incontri musicali del mio tipo; 12.03 e 13,15: Voi ed io '79; 14,03: Sei personaggi in cerca di bambino (5. puntata); 14,30: Voglia d'apocalisse; 15,03: Rally; 15,30: Errepiuno; 16,40: Alla breve; 17: Patchwork; 18,35: Globetrotter; 19,20: Un giorno d'estate in un giardino di Don Hworth; 20,05: Musicalmente; 20,30: Radiouno jazz: Duke Ellington; 21,03: Dedicata a Chopin; 21,35: Quando la gente canta: Otello Profazio; 22,05: Musicalmente; 22,30: Europa con noi.

☐ Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30. Ore 6 - 6,35 - 7,05 - 7,55 - 8,18 - 8,45: I giorni con Nantas Salvalaggio; 7,30: Buon viaggio; 9,05: Cronache di poveri amanti (12. puntata); 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Il giorno del successo e poi?; 13,40: Sound-track: musiche e cinema; 14: Trasmissioni regionali; 15,30: GR2 Economia; 16,37: In concerti; 17,55: Esempi di spettacolo radiofonico; 18,33: Dalla sede di Roma a titolo sperimentale; 19,50: Il convegno dei cinque; 20,40: Spazio X formula due.

☐ Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,55. Ore 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino (1); 7,30: Prima pagina, 8,25: Il concerto del mattino (2); 8,45: Succede in Italia, tempo e strade; 9: Concerto del mattino (3); 10: Noi, voi, loro donna; 10,55: Musica operistica; 11,45: Sperimentazione: la sessualità infantile; 12,10: Long playing, musica e teatro; 12,45: Panorama italiano; 13: Pomeriggio musicale; 15,15: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso musica; 17: L'arte in questione; 17,30 e 19,15: Spazio tre: musica e attualità culturali; 21: Venezia, Biennale musica '79; 22,20: Libri novità, 22,30: Lieder di Huso Wolf; 2: Il jazz,

Censura sempre più grottesca

E' uno spettacolo per le scuole? Allora vietiamolo ai minori

Proibito «Eunuchus» di Terenzio

Il sofista potrebbe avanzare qualche riserva sul fatto che Umberto Simonetta e Vittorio Zucconi (autori, come si ricorderà, di due sketch particolarmente immodesti, inclusi nello spettacolo presentato in apertura di stagione al «Gerolamo» di Milano) siano degli sporcaccioni; l'avvocato del diavolo potrebbe mettere in dubbio che Silvano Ambrogi (firmatario di Ridi donna *in corso di allestimento al Parioli di Roma) sia un corruttore di giovinetti; nessuno avrà però la spudoratezza di negare che Terenzio è un vero porco.*

*In due parole, il plot: un giovane si sostituisce all'eunuco (castrato) che suo fratello ha promesso in dono alla meretrice (puttana) di cui è l'amante, alfine di accedere alla di lei casa e giacersi (scopare) con una schiava giovinetta, di cui è pazzamente innamorato. Per intanto la cortigiana continua a intrattenere una relazione mercenaria con un soldato stupido e triviale. Quel che è peggio, lo scurrile progetto va puntualmente in porto (il doppio matrimonio con cui si conclude la vicenda è, come ognun vede, una miserevole sanatoria). Come se non bastasse, il testo è costellato di laide allusioni: il giovane innamorato menziona parti del corpo della giovinetta desiderata; il soldato dà un paio di volte della puttana alla puttana; ecc. ecc. Ma basterebbe una battuta: quando, travestito da eunuco, il giovane si presenta alla meretrice, sbirciandolo, l'immondo soldato commenta: «ego illum eunuchum, si opu fiet, vel sobrius...»; cioè, alla lettera: «io, questo eunuco, se del caso, anche a stomaco vuoto...». Non occorre la chiosa del dotto Eugrafio per immaginare che cosa il soldataccio, anche a stomaco vuoto, avrebbe fatto al giovinetto. Basta! E dire che la cooperativa Teatro U di Torino, che da stasera presenta al torinese teatro Gobetti l'immonda commediola (*Eunuchus *di Terenzio, appunto) nella riduzione un po' languida di Vittorio Sermonti, pretendeva di esibire lo spettacolo anche davanti alle spensierate e innocenti scolaresche delle medie superiori. Tempestivamente, alla vigilia della «prima», la censura è intervenuta vietando l'accesso in sala ai minori di anni 18.*

Ha fatto bene. L'amore è obbrobrioso, perché include il desiderio e istiga al piacere. Solo la pornografia, degradandolo, lo denuncia per quello che è. In una città in cui, fra altri sinistri bagliori, occhieggiano decine di luci rosse, è sacrosanto che la «tremenda commedia d'amore» di un classico latino sia proscritta. Così si tutela, per Giove, il comune senso del pudore! Se si oltraggia il comune senso della vita, poco male.

GUINEA BISSAU

incontro con una nuova realtà africana

ITINERARIO: Roma e Milano - Ginevra Dakar - Bissau - Dakar - Ginevra - Milano e Roma.

TRASPORTO voli di linea.
DURATA: 14 giorni.
PARTENZE: 20 gennaio e 16 marzo '80.

Quota di partecipazione da Roma o Milano L. 905.000

LA QUOTA COMPRENDE

Il trasporto aereo in classe turistica Italia-Bissau-Italia; il trasporto Bissau Bubaque Bissau, i trasferimenti da e per gli aeroporti e punti di imbarco e sbarco in Guinea-Bissau, sistemazione in alberghi di prima categoria locale in camere a due letti e in bungalows, come previsto dal programma, con trattamento di pensione completa; le visite e le escursioni come da programma con guida locale, l'assistenza di un accompagnatore per tutta la durata del viaggio.

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: **UNITA' VACANZE**
MILANO - Viale Fulvio Testi, 75 - Telef. (02) 642.35.57 - 643.81.40
ROMA - Via dei Taurini, 19 - Telefono (06) 495.93.51

Organizzazione Tecnica ITALTURIST